

## Difesa del dogma o della vita?

MASSIMO  
FAGGIOLI

Il dibattito sulla riforma sanitaria in America è un laico, quotidiano *memento mori*. Ma svela anche la centralità, nel dibattito politico americano, della questione dell'aborto e della contraccezione ed evidenza, in modo diretto, la posizione della chiesa cattolica e le conseguenze dell'impasse del cattolicesimo contemporaneo sul rapporto tra aborto e contraccezione.

Infatti, alcuni slogan usati per tentare di affossare il progetto di riforma sanitaria, che secondo la propaganda repubblicana aprirebbe le porte a *death panels* incaricati di decidere pratiche eugenetiche ed eutanasiche degne della sanità nazista, si spiegano con la storia del dibattito teologico-morale attorno a contraccezione e aborto.

La campagna dei repubblicani contro la riforma sanitaria ha assunto i toni di estremo populismo (come può esserlo una campagna contro la morte), ma costituisce l'ultima puntata di una serie ultradecennale di lotte attorno al "diritto alla vita".

### SEGUE A PAGINA 9

Almeno dal 1930 in poi la teologia cattolica americana è stata uno dei centri di elaborazione del magistero papale sulla morale sessuale. I teologi moralisti americani (John Ryan e i gesuiti John Ford e Gerald Kelly) affrontavano un nucleo di problemi diversi (tra cui la lotta al razzismo): ma contraccezione, aborto, eugenetica e sterilizzazione erano una questione sola. La posizione opposta (sostenuta anche da icone *liberal* come il giurista Oliver Wendell Holmes) vedeva contraccezione, aborto, eutanasia, eugenetica e sterilizzazione involontaria per alcune categorie (criminali, portatori di handicap) come pratiche moderne e coerenti con un'idea moderna di individuo e di società. I teologi cattolici ebbero buon gioco nel ricordare agli americani che queste ultime erano "pratiche mediche" sviluppate dal regime nazista, e che molti giovani cattolici americani avevano contribuito a sconfiggere quel regime. Ma a partire dagli anni Sessanta in poi, contemporaneamente alla svolta del concilio Vaticano II e all'uscita del cattolicesimo americano dal "ghetto" subculturale, la teologia morale cattolica divenne vulnerabile specialmente rispetto a due questioni: la storicità delle posizioni della chiesa (e quindi la loro riformabilità), e il controllo farmacologico della fertilità. A nulla valsero i tentativi

del teologo tedesco Bernard Häring di uscire dall'impasse, e la pressione di padre Ford su Paolo VI contribuì all'enciclica *Humanae vitae* del 1968, cioè ad una sorta di successo postumo per una teologia morale pre-bellica che era in continuità con la *Casti connubii* di Pio XI (1930), ma anche con la teologia morale di un cattolicesimo americano ancora nel "ghetto" culturale contrapposto all'America *wasp*. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – due papi assai popolari nel cattolicesimo militante degli Stati Uniti – hanno garantito la continuità della posizione cattolica rispetto alla contraccezione, riaffermando i punti fermi di Pio XI e di Paolo VI.

Gli argomenti dei nemici della riforma sanitaria di Obama indicano il successo della teologia morale cattolica nell'esportare nel campo della politica americana uno degli assunti della posizione della chiesa di Roma, dagli anni trenta ad oggi. Vi è un nucleo di idee legate l'una all'altra: l'esistenza di una legge naturale, la quale è violata dalle pratiche contraccettive; la protezione per ogni vita umana di fronte all'aborto come di fronte alla contraccezione; un Dio che decide del fine degli atti sessuali e della durata della vita umana. Gli opposti estremismi degli anni Trenta-Quaranta hanno lasciato il passo, negli ultimi decenni, alla spaccatura tra posizioni *pro-life* e *pro-choice*: la posizione *pro-life* non è molto cambiata rispetto alla posizione cattolica degli anni trenta, dato che vede contraccezione e interruzione di gravidanza come eguali violazioni della legge naturale; la posizione *pro-choice* non difende più sterilizzazione involontaria ed eugenetica, ma vede il diritto all'aborto come l'ultimo dei diritti civili. D'altra parte, la sentenza *Roe v. Wade* del 1973 andò oltre ogni più rosea aspettativa dei *pro-choice*, definendo l'aborto un diritto legato alla tutela costituzionale della privacy.

Di fronte a questo scenario i cattolici e il Partito democratico si trovano a dover fronteggiare due diverse debolezze. Il discorso cattolico sulla difesa della vita è indebolito a livello pubblico per la cronica esclusione delle donne dalla leadership e dal magistero della chiesa, e per l'intransigenza della posizione cattolica sulla contraccezione. Il Partito democratico di Obama, invece, deve fare i conti con una giovane generazione, per la quale l'impegno a favore dei diritti dei gay, sul fronte della povertà, della lotta all'Aids, e contro le guerre preventive di Bush non è in contraddizione con una possibile futura limitazione dell'accesso all'aborto. È la nuova generazione, che è cresciuta senza mai sentir parlare di aborto clandestino.

I cammini dell'Europa e dell'America sulla questione dell'aborto rimangono diversi, e rimarranno diversi anche

dopo l'approdo della riforma sanitaria: se in Europa la questione è stata sempre affrontata anche come emergenza sociale a cui rispondere anche con misure sociali, in America l'aborto è stato sempre trattato (specialmente dai *pro-life*) come questione individuale a cui il welfare non può e non deve offrire rimedi e sostegni. Ma uno dei mutamenti in corso è il ritorno dell'aborto come questione politica, specialmente per i democratici: lo schieramento *pro-life* attinge ad una base elettorale più ampia, per l'av-

vento di una nuova generazione e per l'arrivo degli *evangelicals* sulla scena politica, mentre i *pro-choice* sono sulla difensiva perché in gran parte veterani di una lotta per i diritti civili i cui risultati sono in gran parte dati per scontati.

Per i cattolici, invece, la questione è divisiva non solo a livello politico ma anche ecclesiale: lo schieramento *pro-life* della chiesa americana è portatore di una visione individualista dell'aborto, in cui ogni inquadramento sociale della questione dell'aborto si espone all'accusa di materialismo e relativismo. Ma una vasta parte della base dei cattolici e degli americani non riesce a comprendere una chiesa che condanna in termini simili aborto e contracce-

zione, e che non ritiene importante, al fine di limitare il numero degli aborti, la creazione di tutele sociali, tra cui anche uno sforzo educativo per un'informazione sulla salute riproduttiva e la contraccezione. La vittoria tattica dei vescovi americani sull'emendamento anti-abortista nella legge di riforma sanitaria rischia di aggravare non solo la spaccatura all'interno della chiesa, ma anche la contraddizione tra difesa del dogma e difesa della vita. Chi sostiene che la condanna della contraccezione è il miglior sostegno alla difesa della vita forse non ha mai visto le proprie studentesse di fronte agli ambulatori per gli aborti a pagamento.